

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – mercoledì 16 maggio 2018

(Gli articoli della presente rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani regionali. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE

Primo avviso di licenziamento a una maestra (M. Veneto, 2 articoli)

Consultazioni a oltranza per la nuova giunta Fedriga (M. Veneto)

Fondi Ue fantasma. Sospesi 300 milioni (Piccolo, 2 articoli)

CRONACHE LOCALI (pag. 6)

Stroili, 5 mensilità a chi va a Milano (M. Veneto Udine)

Ipotesi estrema destra nella giunta Fontanini (M. Veneto Udine, 2 articoli)

Raccolte di firme ad As. Guerra sindacati-azienda (M. Veneto Pordenone)

Federlavoro in assemblea, al voto oltre tremila soci (Gazzettino Pordenone)

È ufficiale: Muzzatti acquisita da Autopolar. Ecco cosa cambierà (M. Veneto Pordenone)

Conto alla rovescia: il SuperOne aprirà entro fine mese (M. Veneto Pordenone)

Muggia scende in campo per Pasta Zara (Piccolo Trieste)

Centro congressi, via libera dell'aula (Piccolo Trieste)

Il gestore allunga la “vita” all’Adriaterminal al 2034 (Piccolo Trieste)

Farmacie comunali: utili boom, assunzioni e sede rinnovata (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE

Primo avviso di licenziamento a una maestra (M. Veneto)

di Chiara Benotti - Prima sentenza di merito negativa per una maestra in ruolo con diploma magistrale a Pordenone: la lettera di licenziamento le arriverà entro l'estate dall'Ufficio scolastico. Ma il Coordinamento dei diplomati magistrali non ci sta: Imma Iovine coordinatrice di 400 maestre nel Friuli Occidentale ha alzato la voce e invoca la sanatoria o il decreto d'urgenza. Per tutti i colleghi in cattedra (supplenti e di ruolo) con il diploma abilitante 2001-2002: tanti saranno cancellati dalle Graduatorie a esaurimento Gae e revocati i contratti in ruolo. «La collega di ruolo a Pordenone ha terminato l'anno di prova, ma si troverà senza lavoro questa estate e dopo anni di insegnamento - ieri Iovine ha anticipato azioni di lotta -. Quante docenti con il diploma magistrale saranno licenziate questa estate? Ci saranno centinaia di alunni senza insegnanti e con la continuità didattica interrotta in Friuli nell'anno scolastico 2018-2019». Le sentenze Un pronunciamento del Tar del Lazio sul ricorso numero 08558/2014 ha respinto le ragioni delle maestre diplomate magistrali e annuncia migliaia di licenziamenti in tutta Italia. Lo sciopero è annunciato il 29 maggio dai sindacati di base Cub e il Coordinamento di Pordenone accorcia i tempi. «Fra pochi giorni saremo di nuovo a Roma in sciopero della fame e incatenati - Iovine ha partecipato a fine aprile al primo sit-in - davanti al ministero dell'Istruzione in viale Trastevere. Sono stata anche in Parlamento per seguire l'interrogazione della neo eletta Monica Ciaburro sul nostro calvario e con venti colleghi anche in Regione. Altre sentenze di merito negativo saranno probabilmente pronunciate». Si annuncia un licenziamento di massa. La soluzione «Chiediamo un decreto d'urgenza in Parlamento - ha continuato Iovine -. Ci sono le commissioni speciali e siamo sicuri che molti parlamentari ci ascolteranno. La mobilitazione è attiva da mesi a Pordenone e in regione. «Le sentenze di merito negative comportano il licenziamento di migliaia di docenti nella primaria - dicono le maestre diplomate -. Non resteremo a guardare mentre ci eliminano uno alla volta dalla scuola. Siamo pronte a difendere i diritti acquisiti con anni di lavoro in cattedra». Gli scioperi proclamati dall'Anief, Cobas-Cub non sono bastati. «Riprenderemo lo sciopero della fame - Iovine va avanti -. Il Governo, il Parlamento e il ministero dell'Istruzione si adoperino per bloccare gli effetti della sentenza negativa del Consiglio di Stato, pubblicata lo scorso 20 dicembre». È quella che condanna all'espulsione centinaia di insegnanti nelle scuole primaria e d'infanzia. «Retrocessi "de iure" a precari e supplenti novelli? - protestano le maestre pordenonesi -. No grazie». Il futuro La battaglia sarà dura: i tempi della soluzione rallentano perché manca il nuovo Governo. «Non andremo in ferie - fanno gli scongiuri Iovine e colleghe -. Le famiglie di migliaia di alunni saranno dalla nostra parte: si prospettano cattedre vuote, in caso di licenziamento di 400 maestre nel Pordenonese e circa mille in tutto il Friuli». La sentenza del Consiglio di Stato e il parere dell'Avvocatura di Stato hanno previsto un licenziamento di massa. «Un'ingiustizia - ha concluso Iovine -. Chi rientra nella sentenza passata in giudicato non sarà licenziato. Per tutte le altre maestre, invece, addio al ruolo e via libera all'espulsione dalle Gae».

Fedriga scrive al ministro Fedeli: «A rischio la continuità didattica»

di Michela Zanutto - Il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, scrive al ministro dell'Istruzione, Valeria Fedeli, per difendere un migliaio di maestri del Fvg, a rischio di esclusione dal mondo della scuola perché diplomati magistrali e quindi - stando così le norme - privi di abilitazione. Sono 300 gli insegnanti di asilo e scuole elementari già assunti a tempo indeterminato che rischiano il posto. E altri 750 precari sarebbero espulsi dalle Gae, le Graduatorie a esaurimento che sono la corsia preferenziale verso il posto fisso. La vicenda inizia nel 1990 quando, parallelamente all'istituzione del corso universitario quadriennale in Scienze della formazione primaria, sono via via stati soppressi gli istituti magistrali (il diploma era abilitante alla professione). La legge 341 del 1990 però manteneva il potere abilitante del titolo per tutti i diplomati magistrali ante 2001/2002. I "però" in

questa vicenda sono più di uno. Perché 16 anni dopo, nel 2006 con la legge 296 - che trasforma le Graduatorie permanenti in Gae - il diploma magistrale viene privato del suo valore abilitante. E via alla pioggia di ricorsi, fino al 2015 quando il Tar del Lazio dà ragione ai diplomati magistrali. Apriti cielo (*segue*)

Consultazioni a oltranza per la nuova giunta Fedriga (M. Veneto)

di Mattia Pertoldi - Fumata nera dal vertice di coalizione di ieri tra Massimiliano Fedriga e i partiti del centrodestra. L'incontro a Trieste, infatti, non ha prodotto la necessaria quadratura del cerchio per la definizione del nuovo esecutivo regionale con il governatore, quindi, che da oggi tratterà a oltranza con le singole forze. I nodi, d'altronde, sono essenzialmente sempre legati alla rappresentanza di Gorizia e Pordenone oltre alle tre donne che la legge del Fvg impone come cifra minima da rispettare per la giunta. In quest'ultimo caso al di là di Barbara Zilli - in quota Lega - restano da trovare almeno due altri nomi e, in particolare, va registrata una voce che rimbalza dalla Destra Tagliamento. Considerato come, attualmente, a Forza Italia tocchi il compito di designare un secondo assessore - oltre al vicepresidente Riccardo Riccardi - donna e possibilmente pordenonese, nelle scorse ore sono rimbalzati i rumors secondo i quali la prescelta potrebbe essere Valentina Pegorer. Avvocato, classe 1983, Pegorer è risultata l'unica eletta di Forza Italia - con un pacchetto personale di 259 preferenze - alle Comunali di San Vito al Tagliamento di due anni or sono. Un'eventuale ingresso in giunta della legale pordenonese - che più di qualcuno descriva come in passato politicamente vicina all'ex coordinatore vicario Massimo Blasoni - riempirebbe un ulteriore slot in quota rosa lasciando ai partiti minori, probabilmente, il compito di completare il mosaico femminile. I nomi sul tavolo restano quelli dell'assessore di Latisana Daniela Lizzi e di Giulia Manzan, entrambe di Autonomia responsabile e con ogni ipotesi legata agli uomini - da Valter Santarossa a Paride Cargnelutti - che quindi cadrebbe nel caso di concretizzazione della trattativa con Renzo Tondo. Il resto è, più o meno, bloccato. Fedriga vuole assessori con competenze tecniche e anche in grado di garantire un certo "peso" politico alla giunta, ma ha la necessità di mettere insieme variegata esigenze e desiderata. I nomi più probabili in campo per la Lega, oltre a Zilli, restano quelli di Pierpaolo Roberti - praticamente certo dell'ingresso nell'esecutivo -, del pordenonese Stefano Zannier e dell'ex sindaco di Marano Lagunare Graziano Pizzimenti, mentre pare in calo la pista che porta ad Antonio Calligaris. Fratelli d'Italia, che in cuor suo vorrebbe soffiare la presidenza del Consiglio regionale a Forza Italia, punta su Fabio Scoccimarro, mentre ProgettoFvg continua a indicare il proprio leader Sergio Bini. Il puzzle, dunque, va composto con sagacia e per questo il presidente, oggi, incontrerà separatamente i partiti. Raccoglierà le indicazioni, le miscelerà con le esigenze e con la sua volontà e prenderà una decisione entro stasera, al massimo domani. Perché Fedriga ha annunciato di voler presentare la sua squadra venerdì. E non ha alcuna intenzione di ritardare gli annunci.

Fondi Ue fantasma. Sospesi 300 milioni (Piccolo)

di Diego D'Amelio - Se ancora non è uno scandalo in piena regola, certamente si tratta di un totale paradosso. Il Friuli Venezia Giulia ha in tasca 300 milioni di fondi europei da investire in agricoltura, ma dal 2014 a oggi ne ha utilizzati una dozzina ed è la penultima Regione in Italia per capacità di impegno di risorse che, se si continua così, potrebbero essere ritirate. Entro il 2018 l'Ue potrebbe infatti decurtare di 37 milioni la dotazione, se l'ente pubblico non saprà vincere il mostro burocratico che sta rendendo impossibile spendere quanto contenuto nel Programma di sviluppo rurale 2014-2020. La maglia quasi nera stando agli ultimi dati reperibili sul sito della Rete rurale nazionale, il Fvg occupa i bassifondi della classifica in quanto a capacità di spesa del Psr: un tesoro che per l'Italia vale in tutto 2,1 miliardi, con una media di impiego del 13,4% al 31 dicembre 2017. Ultima è la Liguria, capace finora di mettere a frutto il 3,98% dei fondi, percentuale che per il Fvg diventa un magro 4,25%. Il confronto con i territori limitrofi è impietoso, considerando che Trentino Alto Adige e Veneto sono rispettivamente primo e secondo con il 60,81% e il 29,21%, seguiti da Umbria (18,57%), Calabria (18,45%) e Sardegna (18,35%). Come detto, la stasi del Fvg mette a rischio 37 milioni: soldi da spendere entro l'anno, anche se il Psr prevede alcune deroghe. L'osservato speciale L'indiziato numero uno per i ritardi è l'Agenzia governativa per le erogazioni in agricoltura (Agea), ente statale che svolge le funzioni di organismo pagatore e di coordinamento nell'ambito dell'erogazione dei fondi comunitari alle imprese agricole. I regolamenti Ue impongono alle Regioni che partecipano al Psr di indicare un ente pagatore e il Fvg da oltre dieci anni si serve di Agea, che tuttavia va a rilento nella verifica dei requisiti degli agricoltori che hanno diritto a ricevere i finanziamenti, erogati sia in base alla superficie posseduta che a progetti specifici messi a bando. L'organo non predispone inoltre per tempo i procedimenti necessari e il software che consentirebbero di aprire le procedure. Il problema ce l'hanno tutte le Regioni che vi si sono rivolte, ma va il Fvg è più indietro di altre consorelle che hanno scelto Agea, prima fra tutte l'Umbria, a dimostrazione che i ritardi vadano imputati in parte anche alla struttura regionale. I disservizi di Agea sono stati però tali da spingere il presidente della Basilicata a manifestare accanto alle associazioni di categoria presso la sede romana dell'Agenzia, ottenendo nei giorni scorsi lo sblocco di quote rilevanti di risorse. Anche Sicilia, Lazio e Campania denunciano da tempo di avere agricoltori in ginocchio dopo aver anticipato risorse di tasca propria. L'ente è stato più volte commissariato negli anni e i suoi vertici vantano stipendi altissimi, che tuttavia non corrispondono a prestazioni all'altezza. Sebbene contattata dal Piccolo, l'Agenzia non ha rilasciato dichiarazioni. La pressione mediatica è d'altronde insistente, posto che a inizio anno la Procura di Roma ha iscritto nel registro degli indagati dieci funzionari ed ex funzionari di Agea, affermando che la gestione dei sussidi per l'agricoltura è costata in Italia nove volte in più della media europea: l'accusa è di truffa, in merito al contratto che Agea ha stipulato con una società controllata per la gestione dei propri software. L'impresa in questione continua a operare, ma avrebbe dovuto fermarsi nel 2016: Consip non ha tuttavia ancora emesso il nuovo bando di assegnazione. L'ultima legislatura L'ex presidente Debora Serracchiani ha chiesto più volte spiegazioni al ministero dell'Agricoltura, definendo «inaccettabili» i ritardi e il fatto che Agea continui a posticipare i pagamenti relativi al Fvg, con impegni disattesi di volta in volta. A protestare sono anche consiglieri regionali di maggioranza e opposizione che hanno presentato diverse interrogazioni a fine 2017, ma poco pare essersi mosso nel frattempo. E così il Consorzio di difesa del Fvg attende un credito da 10 milioni, necessari a coprire le polizze assicurative che le aziende agricole stipulano per proteggersi dai rischi cui sono sottoposte. Da tempo sono in rivolta anche decine e decine di allevatori della montagna friulana, che aspettano le indennità compensative destinate alle zone svantaggiate. La situazione ha spinto Serracchiani a dire che «l'attività di Agea non risponde più ai bisogni dei nostri cittadini e dei nostri agricoltori». Fine dei giochi? La stessa posizione viene assunta ora dal neogovernatore Massimiliano Fedriga, secondo cui «serve un ente pagatore che funzioni e bisogna dunque uscire da Agea, come hanno già fatto tutte le

altre Regioni del Nord». Fedriga vorrebbe «ispirarsi all'esperienza del Veneto», dove funziona un ente regionale come l'Avepa, che col suo centinaio di dipendenti sostituisce in tutto e per tutto le funzioni della romana Agea. Il presidente del Fvg, vorrebbe «portare l'ente pagatore in Regione o farne uno del Triveneto, ma bisogna capire prima quelle che sono le peculiarità specifiche del Fvg. Siamo in ritardo, è vero, ma ora possiamo mettere in moto uno strumento che possa essere operativo nel più breve tempo possibile». Difficile tuttavia liberarsi di Agea a programmazione 2014-2020 in corso e infatti Fedriga punta a «guardare più avanti rispetto alle necessità di oggi: se ne occuperà il prossimo assessore all'Agricoltura». Il Fvg procederà quasi certamente di concerto con il Veneto, in uno dei possibili cardini di quell'asse del Nord stretto con i governatori del centrodestra alla vigilia delle regionali. Proprio in occasione della firma a Trieste, chiacchierando con alcuni agricoltori nel rinfresco successivo, Luca Zaia promise non a caso a Fedriga l'invio di propri funzionari per illustrare le modalità migliori per superare l'impasse del Psr del Fvg. Lo sviluppo tarpato: i GalA patire le carenze della programmazione comunitaria sono anche i cinque Gruppi di azione locale del Fvg, consorzi di Comuni nati per lavorare allo sviluppo delle zone rurali depresse. I Gal Carso, Torre Natisone, Montagna, Carnia e Collina pordenonese hanno un totale di 20 milioni di euro fermi: risorse del Psr, congelate dai ritardi di Regione e Agea. Il solo Gal Carso dispone di oltre 3 milioni, che potrebbero essere spesi sull'Altipiano triestino e goriziano, attraverso una serie di bandi e progetti a gestione diretta, che sono pronti da un anno e mezzo ma non possono partire per l'assenza di software specifici che Agea fatica a realizzare. I soldi permetterebbero di avviare progetti non necessariamente legati all'agricoltura, per i quali un centinaio di imprese ha già dato la preadesione: promozione del prodotto turistico del Carso, piani di risistemazione fondiaria di una ventina di aziende agricole, creazione di collegamenti ciclabili da Duino a Muggia e di tre stazioni per bici elettriche, sostegno a investimenti per realizzare servizi turistici e ristrutturazioni di b&b e agriturismi. Una spinta allo "slow tourism", per chi sul Carso cerca natura, vita all'aria aperta ed enogastronomia. Un solo bando potrebbe vedere la luce nei prossimi mesi, per la scelta della Regione di non servirsi del software Agea ma di procedere alla vecchia maniera, attraverso mera documentazione cartacea.

Shaurli mette in guardia Max: «Eredità difficile da sanare»

(testo non disponibile)

CRONACHE LOCALI

Stroili, 5 mensilità a chi va a Milano (M. Veneto Udine)

di Luciano Patat - Cinque mensilità come incentivo al trasferimento a Milano. Questa la proposta che il management di Stroili Oro ha formulato ieri a sindacati e Rsa durante un vertice nel quartier generale di Amaro, riguardante 33 lavoratori (sui 195 totali) che operano in Carnia per la più grande catena italiana di gioiellerie. I dipendenti coinvolti, che operano negli uffici marketing, commerciale, comunicazione e acquisti core, dovranno decidere entro fine maggio se accettare e spostarsi, da settembre, in Lombardia. Due le strade alternative: un ricollocamento interno, oppure l'uscita dall'azienda. All'incontro odierno hanno preso parte Andrea Mizzaro (direttore finanziario) e Mauro Pecini (responsabile personale) per Stroili Oro, mentre i sindacati erano rappresentati da Ingrid Peres di Filcams Cgil, Diego Santellani di Fisascat Cisl e Andrea Sappa di Uiltucs Uil. Presenti, poi, i quattro esponenti delle Rsa aziendali, Agostino Mansutti, Laura Gardin, Manuel Moretti e Davide Montalbano. Ai 33 lavoratori interessati, circa la metà con età compresa fra 40 e 60 anni, e 28 dei quali donne, a inizio maggio è stata recapitata la lettera che proponeva, quale incentivo per il trasferimento a Milano, tre mensilità oltre a quanto previsto dal contratto collettivo nazionale del lavoro per il commercio. Ipotesi che non ha convinto le parti in causa e così ieri ecco il rilancio con l'aggiunta di due mensilità: la prima metà, per chi accetterà, sarà erogata entro il 10 luglio, mentre la seconda tranche a ottobre. Oltre a ciò, Stroili ha prospettato un contributo spese di agenzia fino al 50% per l'affitto di un appartamento, con tetto massimo di 1.500 euro. Sigle sindacali e Rsa si sono riservate di valutare l'offerta nei prossimi giorni, e il tavolo si riaprirà il 18 maggio, alle 14, quando è previsto un nuovo incontro fra le parti. In quella sede, si dovrebbero conoscere anche ulteriori dettagli sulle misure che l'azienda proporrà come incentivo all'esodo e a livello di ricollocamento interno di chi non accetterà di spostarsi a Milano. Sempre venerdì, dalle 16.30, è in programma l'assemblea con i lavoratori. Altri due vertici, infine, sono già stati fissati: azienda, sindacati e Rsa si vedranno poi anche il 23 e 28 maggio per cercare di arrivare a un accordo quadro. Uno scenario, quello complessivo, ancora tutto da decifrare.

Ipotesi estrema destra nella giunta Fontanini (M. Veneto Udine)

di Cristian Rigo - La giunta Fontanini prende forma. E tra i possibili assessori spunta anche il nome di Stefano Salmè, la cui storia politica è legata all'estrema destra. Il sindaco di Udine ha chiarito che non c'è nessun accordo in tal senso, ma non ha nemmeno chiuso la porta all'ex esponente della Fiamma tricolore che si è candidato a sindaco di Udine sostenuto da due liste civiche (Udine agli udinesi e Io amo Udine che hanno preso 788 voti). Dopo il primo turno Salmè si è schierato a sostegno di Fontanini e a conti fatti il suo contributo potrebbe essere risultato determinante considerato il distacco di soli 280 voti dal rivale Vincenzo Martines a dimostrazione del fatto che la mossa di Fontanini, criticata da molti - anche all'interno dello stesso centrodestra -, preoccupati di perdere il sostegno dei moderati, alla fine si è rivelata vincente. «Lui mi ha dato la sua disponibilità - ha spiegato Fontanini - e ho apprezzato alcune idee del suo programma come la doppia fiscalità per centri commerciali e imprese singole e la severità nei confronti di chi si fa ospitare e commette reati». L'eventuale presenza di Salmè, che resta espressione dell'estrema destra, però non convince l'area più moderata della coalizione che teme anche di prestare così il fianco agli attacchi dell'opposizione. Ma alla fine la scelta sarà di Pietro Fontanini che ha già assicurato di voler dare a tutte le liste una rappresentanza e chiarito che sceglierà in base alle competenze di ciascuno. Senza farsi influenzare. In questi giorni il sindaco sta incontrando i rappresentanti delle liste che lo hanno sostenuto per valutare i profili dei possibili candidati. Tra telefonate, accordi e riunioni fiume sono quindi iniziate le trattative per cercare di far quadrare i conti. Il nodo da sciogliere sembra essere quello delle quote rose considerato che i più votati sono quasi tutti uomini mentre tra i 10 assessori ci dovranno essere almeno 4 donne. L'unico partito ad avere ottenuto risultati positivi per quanto concerne il genere femminile è proprio la Lega. Ecco allora che dietro a Maurizio Franz (142) - il più votato, il parlamentare Mario Pittoni (176) è incompatibile - sono in pole position Francesca Laudicina (94) commercialista con diverse esperienze alle spalle che potrebbe occuparsi di Bilancio e Asia Battaglia (53), fedelissima di Fontanini e già assessore provinciale alle Pari opportunità. Se il Carroccio dovesse "farsi carico" di un'altra donna, attenzione anche alla studentessa universitaria Giulia Ferramosca Agostinelli (49). In corsa, se la Lega dovesse portare a casa 5 assessori ci sono poi Alessandro Ciani (82) e Pierluigi Mezzini (59). Almeno una donna però dovrà arrivare dalle altre liste e il "sacrificio" potrebbe essere richiesto a Fratelli d'Italia che non ha ottenuto un risultato troppo lusinghiero fermandosi a 882 preferenze. Accanto al segretario Ugo Falcone (67) potrebbe avere qualche chance anche la dirigente dell'Inail Clara Castellini (10). Per Identità civica invece i grandi favoriti sono Loris Michellini (296) che potrebbe occuparsi di Viabilità e Antonio Falcone (189) che invece è benvenuto da molti commercianti avendo un'attività in via Savorgnana. A Paolo Pizzocarò (203) di Autonomia responsabile invece potrebbe finire l'assessorato allo Sport. Per quanto riguarda Forza Italia, praticamente certo di entrare in giunta è il medico Giovanni Barillari (483) in pole position per occuparsi di Salute e sono in corsa anche Enrico Berti (170) e l'ex assessore Fabrizio Cigolot (167) che potrebbe prendere in carico la Cultura. In qual caso a Berti, al quale di certo non manca l'esperienza, potrebbe essere proposta la presidenza del Consiglio soprattutto nel caso in cui il vicesindaco fosse un leghista. Contrariamente a quanto accaduto in Regione, tra Lega e Fi non sembrano esserci patti non scritti e Fontanini vuole una persona di fiducia come per esempio Maurizio Franz.

Comincia il Ramadan, mano tesa a Fontanini

La comunità islamica invita il neo eletto sindaco e la cittadinanza. «Pensiamo a una festa aperta». Il primo cittadino: «Rappresento tutti» (testo non disponibile)

Raccolte di firme ad As. Guerra sindacati-azienda (M. Veneto Pordenone)

di Andrea Sartori - È guerra di raccolte firme tra Ambiente Servizi e i sindacati Fp Cgil e Fiadel, nell'ambito della contestata, da questi ultimi, operazione di esternalizzazione dell'officina dei mezzi aziendali. I sindacati avanzano ulteriori dubbi e respingono le accuse del presidente della società, Isaia Gasparotto, sulla responsabilità delle numerose vertenze legali rispetto alle quali As è costretta a difendersi. «Abbiamo appreso che la colpa delle “troppe cause” ricadrebbe su Cgil e Fiadel e che, sul tema dell'esternalizzazione dei servizi di manutenzione dei mezzi, si tenta di difendere la decisione con gli asseriti esiti di una raccolta di firme promossa dall'azienda - scrivono in una nota le segreterie provinciali delle due sigle sindacali - Ambiente servizi pare candidarsi al ruolo di sindacalista, come sinora solo la peggior politica ha tentato, invano, di fare. Le cause da noi promosse derivano da atti e decisioni aziendali sulla cui legittimità nutriamo forti dubbi o da iniziative legali promosse da As». Al presidente Gasparotto viene «suggerito», secondo «un indirizzo consolidato», di separare le funzioni di indirizzo politico e l'attività amministrativa: «Si astenga, per cominciare, dalla partecipazione attiva e monocratica a tutti gli incontri di carattere sindacale». Sulla questione dell'esternalizzazione dell'officina, «a tutt'oggi la raccolta di firme parallela rispetto a quella promossa in autonomia dai dipendenti, e non dalle organizzazioni sindacali, ha la concretezza dell'araba fenice. Nessuna copia di tale raccolta di firme ci è stata esibita, tantomeno consegnata». Fiadel e Fp Cgil avrebbero voluto verificare il numero di dipendenti favorevoli all'operazione (oltre l'80% secondo Gasparotto), quanti di essi sono iscritti a profili amministrativi o operano nella sede di Porcia (che già si avvale di un'officina esterna per la manutenzione e dunque non è interessata dall'operazione sanvitese). Gli altri dubbi sulla questione riguardano il fatto che l'affidamento del servizio (per 2,1 milioni) non toccherebbe la controllata Ecosinergie, nonché la scelta di adibire a mansioni diverse i due dirigenti sindacali oggi impiegati nell'officina «già dal 1 giugno, in forte anticipo rispetto al momento dell'aggiudicazione. In tale fase transitoria con quali modalità verrebbe individuato il soggetto assegnatario del servizio? Affidamento diretto? Ma l'obiettivo non è quello di ridurre i costi?». Sul fatto che i due dipendenti avrebbero accettato mansioni diverse, osservano: «La circostanza è stata smentita nel corso della recente riunione sindacale, l'azienda non ha prodotto alcun documento a supporto».

Federlavoro in assemblea, al voto oltre tremila soci (Gazzettino Pordenone)

Federlavoro Fvg (che riunisce le 160 cooperative di lavoro e servizi aderenti a Confcooperative Fvg), oggi 16 maggio, nella sala riunioni della cooperativa Cosema di Cormòns, celebrerà la sua assemblea annuale. Il tema sarà: Cooperativa tra lavoro e gioco di squadra con alcune riflessioni sull'attuale assetto tattico della nostra economia e sarà svolto all'interno di una tavola rotonda alla quale parteciperanno: Bruno Pizzul (giornalista ed ex telecronista sportivo della Rai); Roberto Collini (giornalista ed ex direttore della Rai del Fvg); Massimo Stronati (presidente nazionale di Federlavoro e servizi Confcooperative) e Fabio Russiani (assessore del Comune di Cormòns).

I NUMERI Sono oltre 2.300 gli addetti con quasi 3mila soci (il 30% a Pordenone) e un valore della produzione che supera i 121 milioni. «Sul settore dei servizi in particolare - sottolinea la presidente, Patrizia Fantin - grava una burocrazia con un peso che, in certi casi, incide anche fino al 20% del costo prodotto/servizi finale. Altra forte criticità, riferita in particolare a quelle imprese che lavorano con il pubblico, sono gli appalti e le storture che ancora ci sono nonostante l'avvento, nel 2016, del Nuovo Codice e i tentativi della pubblica amministrazione di razionalizzare e moralizzare gli acquisti attraverso la loro concentrazione, controllo sulle procedure e l'utilizzo di piattaforme digitali: tutto questo necessita ancora oggi di una forte, decisa e concertata iniziativa di revisione del sistema dei rapporti enti pubblici aziende. Come organizzazione prosegue Fantin -, cogliamo con interesse l'opportunità costituita dall'hub portuale di Trieste (e il retro-porto allargato) che sta diventando un nodo strategico per lo sviluppo di tutta una serie di imprese non solo legate alla logistica e quindi, nel prossimo futuro, offrirà nuove opportunità per lo sviluppo di particolari business lungo la cosiddetta Via della Seta. Su questo tema è grande anche l'attenzione della nostra organizzazione nazionale assieme alla quale abbiamo già avviato proficui contatti e intese con i vertici dell'Autorità portuale. Infine conclude Fantin -, abbiamo lanciato anche in Fvg il progetto nazionale Netcoop, una community dove le nostre cooperative hanno la possibilità di ritrovarsi per socializzare e fare business su una piattaforma digitale: pensiamo così di far incontrare le imprese in maniera più frequente e su temi di loro interesse per attivare reti e programmare percorsi comuni di sviluppo». Al termine dei lavori, i soci e i delegati provvederanno pure al rinnovo delle cariche della Federazione regionale.

È ufficiale: Muzzatti acquisita da Autopolar. Ecco cosa cambierà (M. Veneto Pordenone)

di Daniele Boltin - Una nuova realtà imprenditoriale sta iniziando la sua avventura nel settore automobilistico. Come avevamo anticipato a marzo, l'azienda veneta Autopolar ha acquisito la pordenonese Muzzatti. La storica concessionaria, nata in città nel 1968, adesso è entrata nell'orbita del gruppo con sede a Conegliano. Finisce così la storia imprenditoriale della famiglia, che però manterrà inalterato il nome nei punti vendita di Porcia e di Fontanafredda, il primo dedicato al marchio Audi, il secondo a Skoda. Assorbendo Muzzatti, Autopolar diventa una realtà di oltre 80 dipendenti, con un fatturato che supera i 60 milioni. In questa nuova impresa, che vedeva 5 esuberanti, il personale è stato snellito e, come ha precisato Giovanni Muzzatti, «tra ricollocamenti e prepensionamenti, nessuno è stato lasciato a piedi». Per i clienti i cambiamenti in vista saranno quasi impercettibili. Muzzatti rimarrà, infatti, responsabile della filiale, e i servizi post vendita non subiranno scossoni. Tra i primi cambiamenti si vedrà l'arrivo, nello showroom, delle macchine usate, e più avanti ci saranno gli esemplari della gamma ibrida ed elettrica. Il titolare di Autopolar, Claudio Cadamuro, ha sottolineato che questa acquisizione è un passo avanti nel mercato dell'automotive, un percorso che è iniziato dalla spinta della casa automobilistica tedesca che sta cercando di ridurre il numero di filiali nei territori. Così, dopo 50 anni di attività, cala il sipario sull'avventura imprenditoriale di Muzzatti. Nessun rimpianto da parte dell'ex titolare: «Non finisce un'epoca. È una trasformazione in atto, che sarà continuità all'azienda in un modo ancora più solido. Stiamo affrontando - ha concluso Muzzatti - un cambio generazionale. Un passaggio chiave che però nel nostro territorio è visto ancora un problema».

Conto alla rovescia: il SuperOne aprirà entro fine mese (M. Veneto Pordenone)

Nuova insegna accesa in viale Matteotti e conto alla rovescia all'apertura del nuovo supermercato a Sacile: quella del "Super One". Lavori in corso nel centro commerciale Serenissima dove il vuoto lasciato sugli scaffali dal fallimento dell'ex CoopCa sarà riempito entro qualche settimana. Taglio del nastro forse entro maggio. «Il Super One garantirà la qualità - è l'annuncio sul web della prossima apertura in viale Matteotti - e le numerose specialità del territorio. Tagli freschi di macelleria e banco ortofrutticolo a km zero, con formaggi e salumi locali. Poi il resto dei prodotti per casa e cucina». In futuro consegna a domicilio, orario non stop e domenica serrande alzate per fare la spesa. Il gruppo Andretta rilancia il centro Serenissima a Sacile e la sfida "carrello" aumenta sulla Statale 13. «Super One aperto entro maggio 2018 - ha anticipato Marco Andretta -. Dopo i lavori per rinnovare gli interni e una ventina di assunzioni, il supermercato riaprirà per tanti cittadini». A San Giovanni del Tempio i residenti contano i giorni per la spesa "di quartiere": nel polo commerciale le vetrine si sono spente una dopo l'altra, dal 2014. Nel 2015 il crack della CoopCa ha decimato i flussi dei clienti e costretto circa mille residenti al disagio della trasferta per riempire il frigo. La campagna promozionale è partita. «Prodotti naturali e del nostro territorio per la clientela - è questa la garanzia del gruppo Andretta -. In seguito ci sarà anche un servizio di consegna porta a porta per il settore ortofrutta e carni selezionati in tutta la filiera produttiva». Gli investitori che hanno acquistato il supermercato dal liquidatore fallimentare, in gennaio, non hanno dubbi: alzare la saracinesca del supermarket alimentare entro poche settimane. L'agenzia Real-estate ha chiuso in 24 ore l'asta al ribasso lanciata a quota 562.500 euro e il gruppo Andretta di Lignano Sabbiadoro ha centrato l'affare e risolto un problema per Sacile, quattro mesi fa. «Stop al declino dell'area commerciale Serenissima - ha detto l'assessore al commercio Alberto Gottardo -. Si annunciano altri investitori nella galleria». La vetrina delle calzature "Via Veneto" ha chiuso l'attività nel 2017 e traslocato a Fossalta, ma corre voce che potrebbe aprire una paninoteca. Le ipotesi sono al vaglio della concretezza, va da sé. «I negozi rimasti aperti in viale Matteotti sono pochi - li ha contati l'ex consigliere Rossana Casadio -. Eppure ci sono tanti anziani che preferiscono la spesa di quartiere». Il polo Serenissima merita il riscatto commerciale e il supermercato farà la differenza. «Aprirà anche la farmacia "Vittoria"- dicono in municipio -: ha chiesto il trasferimento da viale San Giovanni». La struttura va al rilancio. «Si cercano imprenditori per riaprire il bar - ha aggiunto Casadio -. Il via vai degli studenti e dipendenti delle scuole superiori potrebbe assicurare la clientela».

Muggia scende in campo per Pasta Zara (Piccolo Trieste)

di Riccardo Tosques - Fissare urgentemente un incontro con i vertici di Pasta Zara per capire qual è il futuro dell'azienda e soprattutto quello dei 176 lavoratori impiegati nello stabilimento muggesano. Il Consiglio comunale rivierasco ha votato all'unanimità la risoluzione presentata dal consigliere Roberta Vlahov durante l'ultima riunione dell'assemblea. La capogruppo di Obiettivo comune per Muggia ha invitato l'amministrazione comunale ad assumere l'impegno «a prendere quanto prima contatto con i vertici della società al fine di capire, prima che la situazione possa divenire di emergenza, quali siano le strade da seguire e le soluzioni che si intendano intraprendere per la continuazione dell'attività lavorativa, rassicurando gli occupati sul proprio futuro». L'azienda, non avendo potuto far fronte al pagamento di un prestito in scadenza lo scorso 31 marzo, ha presentato domanda di concordato al Tribunale, aprendo di fatto uno stato di crisi. Già lo scorso anno, Pasta Zara non aveva versato ai dipendenti i contributi previdenziali che ora dovrebbero essere addirittura rateizzati. Di fatto la società ha chiuso l'esercizio 2017 con una perdita pari a 25,7 milioni di euro, che ha portato a un crollo del patrimonio e a un debito finanziario di 200 milioni di euro. Nello stabilimento di strada delle Saline sono 176 i lavoratori impiegati. Molti dei quali cittadini muggesani. «Una volta palesatasi la vicenda di Pasta Zara, prima quindi che fosse depositata la risoluzione della consigliere Vlahov, peraltro condivisa da tutti e votata all'unanimità, avevo richiesto un incontro al presidente Furio Bragagnolo per avere rassicurazioni sulla situazione di quello che è uno dei più importanti insediamenti industriali del territorio e sulla posizione dei 176 dipendenti che vi lavorano» racconta il sindaco di Muggia Laura Marzi. Richiesta di incontro a cui non è mai seguita una replica da parte dell'azienda. «Confido che avverrà a breve, comprendendo bene che gli impegni della direzione in questo momento così delicato siano molti e di una certa rilevanza, ma, non risultandomi al momento calendarizzati incontri con i dipendenti della sede muggesana, non posso che vivere con ancora maggiore apprensione questa attesa» ha aggiunto preoccupata Marzi. Il documento è stato votato trasversalmente da tutte le forze politiche presenti in Municipio. Durante la riunione Vlahov ha rimarcato la situazione di apparente stasi da parte dei sindacati: «Ad oggi negli stabilimenti di Riese Pio X (Treviso) e Roato (Brescia) sono già state indette due assemblee sindacali. A Muggia tutto tace. Se aggiungiamo che la paga di aprile non è stata ancora versata, direi che la situazione è più che allarmante».

Centro congressi, via libera dell'aula (Piccolo Trieste)

di Ugo Salvini - Il primo passo è fatto. Con l'approvazione del Consiglio comunale all'unanimità, nella seduta dell'altra notte, della proposta di project financing a iniziativa privata per la realizzazione di un Centro congressi polifunzionale nei magazzini 27 e 28 del Porto vecchio, ha preso corpo il progetto che punta a portare alla costruzione di quello che è già stato chiamato "Convention center". Una struttura che tutti auspicano possa vedere la luce in tempo per ospitare, dal 4 al 10 luglio del 2020, Esóf, la più rilevante manifestazione europea focalizzata sul dibattito tra scienza, tecnologia, società e politica. È stata Elisa Lodi, assessore comunale per i Lavori pubblici, a illustrare il progetto. «Il Comune, che sarà il proprietario della struttura, sosterrà il 49 per cento delle spese di realizzazione, pari a 5 milioni e mezzo di euro - ha precisato - e destinerà a tale scopo 4 milioni e 700 mila euro frutto della vendita di azioni Hera, mentre i restanti 800 mila euro saranno messi a disposizione dalla Prefettura. Adesso - ha sottolineato Lodi - dovremo predisporre nel minor tempo possibile il bando di gara, al quale seguiranno la progettazione e infine il cantiere. Per quest'ultimo - ha ricordato - è previsto debbano essere necessari 15 mesi. Non ci resta perciò molto tempo, se vogliamo avere pronto il nuovo Centro congressi per Esóf. La struttura - ha aggiunto l'assessore - dovrà essere ultimata entro il primo semestre del 2020. La città - ha continuato - da tempo chiedeva un nuovo centro congressi, siamo quindi molto soddisfatti di poter dare il via al programma. È importante - ha concluso Lodi - anche il fatto che, a proporre l'iniziativa di project financing, sia una società, la Trieste convention center (Tcc), formata da una trentina fra imprese, professionisti e tecnici locali». La conferma che l'idea di un nuovo centro congressi sia uniformemente condivisa dalle forze politiche della città la si è avuta nel momento del voto: 29 sì su 29 votanti. «È evidente che un progetto come questo non può che ottenere il nostro sì - ha detto Fabiana Martini, capogruppo del Pd - perché si tratta di un'opera per Trieste, per il suo futuro, che sarà estremamente utile per Esóf ma anche in prospettiva. Presteremo però notevole attenzione all'iter procedurale che si concluderà, come auspichiamo, con l'inaugurazione del Centro - ha precisato la capogruppo dem - in quanto vorremmo che si accompagnasse a questo progetto anche una visione complessiva del futuro del Porto vecchio. Finora abbiamo avuto la sensazione che si stia procedendo a vista, con la formula del cosiddetto "spezzatino" - ha concluso -, ci piacerebbe vedere che questa maggioranza è capace di guardare a un orizzonte più vasto». Sì con distinguo anche da parte del Movimento 5 Stelle. «Il Centro congressi in Porto vecchio - ha osservato il capogruppo Paolo Menis - è sicuramente una struttura di cui Trieste ha bisogno e, al di là dell'appuntamento con Esóf del 2020, si tratta di un investimento che rende più attrattiva la nostra città e che svolge un ruolo di moltiplicatore dello sviluppo economico. Ci preme però sottolineare - ha detto il consigliere pentastellato - come il piano economico finanziario sia stato sviluppato con troppa approssimazione e per questo abbiamo chiesto di permettere al Comune di aumentare il canone che il soggetto privato dovrà corrispondere al Comune stesso. Purtroppo - ha commentato Menis - la richiesta è stata respinta. Ma su questo fronte, cioè quello del piano finanziario dell'opera - ha concluso -, resteremo vigili e attenti». Un coro di approvazione si è alzato dai banchi della maggioranza. Bruno Marini (Forza Italia) ha parlato di «carta decisiva per il territorio, fondamentale in vista di Esóf. Oggi in questa chiave - ha aggiunto - ritengo si possa anche abbattere la sala Tripovich, struttura che, nel recente passato, ho sempre difeso, ma ora ci sarà un'alternativa». Per Paolo Polidori (Lega Nord) «di questo progetto beneficranno le aziende e i lavoratori locali, perciò il nostro sì è ancora più convinto». Salvatore Porro (Fdi) non ha perso l'occasione per dire che «anche il santuario di Monte Grisa potrà diventare meta dei tanti turisti che saranno attirati a Trieste dal nuovo Centro congressi».

Il gestore allunga la “vita” all’Adriaterminal al 2034 (Piccolo Trieste)

di Massimo Greco - Polo della robotica per montaggio e manutenzione di macchinari per l’industria petrolifera offshore, test per veicoli sottomarini, addestramento e formazione del personale: sulla base di questo menu Saipem, la grande partecipata Eni che opera nell’indotto oil&gas, ha chiesto all’Autorità portuale dell’Adriatico Orientale di allungare l’attuale concessione all’Adriaterminal dal 2020 al 2034. La richiesta dell’azienda è stata protocollata il 2 maggio, fino al 14 giugno chi ha osservazioni da fare a tutela dei propri diritti potrà farlo scrivendo all’Autorità, che poi istruirà la pratica concessoria. Saipem ha sostanzialmente confermato l’interesse per la stessa area dove oggi opera: si tratta di 27 mila metri quadrati, incluso il Magazzino 23, nella parte settentrionale dell’Adriaterminal, l’unico scalo operativo nel Porto vecchio. Per risistemare questa porzione dell’Adriaterminal, anch’essa beneficiata dal regime di punto franco, Saipem ha investito - secondo quanto si disse a marzo - un paio di milioni di euro. Vi lavorano una ventina di addetti. Il prolungamento di 14 anni della concessione accompagna - riferiscono fonti aziendali - il nuovo piano operativo della base triestina che prevede l’incremento della robotica subacquea e la formazione dei tecnici specializzati in questo comparto. Tra l’altro dovrebbero essere in programma test per chi andrà a monitorare il giacimento di gas davanti alle coste mediterranee egiziane. Lo scorso 6 marzo Saipem aprì le porte della concessione per presentare lo scopo e l’obiettivo della presenza triestina. Si chiama Offset installation equipment (Oie), allestito nella parte finale del Magazzino 23: un gigantesco “tappo” da utilizzare nella malaugurata ipotesi si determini una fuoriuscita di greggio in mare, come quella dell’agosto 2010 nel Golfo del Messico. Osrl, organismo costituito dalle 8 maggiori compagnie petrolifere mondiali, lo ha commissionato a Saipem, che lo ha progettato e che poi ha coinvolto nella costruzione due aziende del Nordest, la Cartubi di Trieste e la Depretto di Schio. Ne è sortita una originale realizzazione del valore di circa 50 milioni di euro: quattro torri-serbatoio circondano il macchinario-clou, che è in grado di chiudere con grandi “tappi” da 100 tonnellate l’eventuale falla che si venisse a creare in un impianto petrolifero sottomarino. Un sistema unico al mondo pronto a intervenire in caso di emergenze, venendo trasportato via-nave (con partenza da Trieste) o via-aereo previo smontaggio e 8 voli con Boeing 747 cargo. Ad attendere il “carrier” ci sono quattro “tappi” parcheggiati in altrettante parti del mondo, vicini a grandi giacimenti petroliferi: Brasile, Sudafrica, Norvegia, Singapore.

Farmacie comunali: utili boom, assunzioni e sede rinnovata (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

di Francesco Fain - Due assunzioni a tempo indeterminato. La ristrutturazione integrale della sede di Sant'Anna. Una realtà che continua a "regalare" utili e che, nel futuro, sarà sempre più vicina ai bisogni dei cittadini, soprattutto anziani e soggetti deboli. L'Azienda farmaceutica comunale si conferma fiore all'occhiello delle società partecipate del Comune di Gorizia. Via libera al bilancio Nell'ultima seduta del Consiglio comunale è stato dato il via libera al bilancio di previsione delle farmacie che mette sul piatto un utile netto di esercizio di 206.463 euro. Il valore della produzione è, invece, di 2.584.000 mentre i costi (sempre della produzione) dovrebbero raggiungere quota 2.319.802 euro. Il documento contabile ha ottenuto 31 voti favorevoli, 8 astensioni (Feri, Gaggioli, Korsic, Macchitella, Maraz, Picco, Portelli e Traini) nessun contrario. «La maggiore novità - spiega Dario Obizzi, assessore comunale alle Società partecipate - riguarda le assunzioni. In un primo momento era stato deciso di assoldare un farmacista a tempo indeterminato e uno a tempo determinato. Si procederà, invece, all'assunzione sempre di due farmacisti ma entrambi a tempo indeterminato. Questo per riuscire a coprire per intero l'organico che sarà di otto persone». Obizzi sottolinea con orgoglio che quella farmaceutica è «un'azienda che funziona». «Da un lato - dice - svolge un servizio pubblico ma si ritrova ad operare in un mercato privatistico e questa potrebbe sembrare una contraddizione di fondo ma non lo è. Che fine farà l'utile? Verrà riversato nelle casse comunali e le finalità saranno sociali». Proprio sull'utile e sulla sua destinazione si è aperto un dibattito in Consiglio comunale con il leghista Franco Zotti, sempre più infervorato da sembrare più un esponente di opposizione che di maggioranza, che ha coniato anche uno slogan: «Per favore, cerchiamo di non fare cassa sulle disgrazie altrui». Lui, piuttosto che accumulare un'utile, avrebbe fatto sì che i medicinali venissero venduti a minor prezzo. «In questa maniera - le sue parole - avremmo fatto un buon servizio per i nostri cittadini, per i nostri anziani e per chi sta male. Invece, siamo qui ad esaltarci perché abbiamo portato a casa 200 mila euro». Ma quella farmaceutica è un'«azienda» e la risposta sta tutta lì. La parafarmacia di Montesanto Per il futuro, il Comune di Gorizia prevede una sempre maggior integrazione fra farmacie comunali e servizi sanitari territoriali. «L'idea, ad esempio, è di abbinarle a un medico di quartiere, non riducendosi a mere "distributrici" di medicinali», la sottolineatura dell'assessore Obizzi. Non è più prioritaria, invece, l'iniziativa (più volte annunciata e pubblicizzata) di realizzare una parafarmacia nel quartiere di Montesanto. «Un progetto nato tre anni fa. Oggi, però, la nostra priorità è l'assunzione di nuovo personale perché va adeguata la pianta organica alle nuove necessità. Ciò non significa che la parafarmacia non verrà fatta, semplicemente ne riparleremo più avanti, a tempo debito». In aula è stato il presidente dell'Azienda farmaceutica Daniele Del Bianco ad illustrare il bilancio che è stato «redatto - ha ricordato - poche settimane dopo l'insediamento del nuovo cda. Pertanto, risente delle iniziative della precedente amministrazione. Dal 2012, ormai, la pianta organica aveva bisogno di essere potenziata: per questo, abbiamo ritenuto opportuno effettuare assunzioni che verranno individuate attraverso una procedura selettiva. Tale azione porterà ad una migliore valorizzazione delle professionalità presenti in azienda e a una più efficiente distribuzione del carico lavorativo fra i dipendenti. Visto che la priorità riguarda proprio gli organici abbiamo deciso di slittare la ristrutturazione della farmacia di Sant'Anna. Sarebbe stato oltremodo gravoso sobbarcarsi la ristrutturazione vista la scarsità di personale. Pertanto, stiamo valutando di far iniziare nel 2019 l'intervento di restyling». I punti cardine del nuovo cda Non è tutto. Questi gli altri punti-cardine dell'azione del cda: una nuova e più efficace metodologia di gestione della convenzione attivata nel 2016 tra il Comune e la casa di riposo Villa San Giusto; accordi con le associazioni animaliste dell'Isontino atti ad incrementare la vendita del farmaco veterinario; ulteriori benefici dovuti alla definitiva centralizzazione degli acquisti di beni e servizi; iniziative di sensibilizzazione e promozione della salute e del benessere dei cittadini; accantonamento di 6 mila euro per erogazioni liberali da corrispondere a soggetti che perseguono finalità sociali, nei limiti previsti dalla vigente normativa

fiscali; attivazioni di convenzioni con enti e società sulla base di quanto già attivato dal direttore nel corso del 2016 e del 2017; ristrutturazione e riammodernamento della farmacia comunale 2, Sant'Anna. «Il consiglio - la conclusione del presidente dell'Azienda farmaceutica, Del Bianco - crede che l'insieme di queste iniziative messe in cantiere, e alle quali la direzione ed il personale dovranno lavorare con costanza ed impegno, aiuterà l'Azienda nell'azione di migliorare la redditività, nel rafforzare il consenso della clientela e ad ottenere i risultati economici in linea con le attese».